



Deanna Dikeman, 7/1991.
Da *Leaving and Waving*.

Per ventisette anni, Deanna Dikeman ha fotografato i suoi genitori mentre, già in auto, salutava e partiva dalla loro casa di Sioux City, nell'Iowa. Ha iniziato nel 1991 e non ha mai smesso. Non intendeva farne una serie, ma scattare queste immagini, dice, era «un modo per affrontare la tristezza della partenza. Gradualmente si è trasformato nel nostro rito d'addio». Da questo lavoro ne è nato un libro *Leaving and Waving*, "Partire e salutare" (Chose Commune, 2021) che ripercorre questo lungo saluto, in cui ogni immagine è accompagnata dalla data di scatto. Dal 2010, dopo la morte del padre, a salutare c'è solo la madre. Il libro si chiude con il vialetto di casa vuoto. È un lavoro sul passare del tempo. E sul distacco. Eppure, in quel gesto così quotidiano della mano, è racchiuso tutto l'affetto di tanti altri gesti e parole che la macchina fotografica non può cogliere. C'è la gratitudine per quanto si è ricevuto e si è dato. È una serie di immagini pervasa da un senso del destino, che fa dire a un figlio: «Devo andare, ma vi porto con me». E a un genitore: «Vorrei che restassi, ma è giusto che tu vada».